



Si è spento padre Bartolomeo Sorge uno dei gesuiti più noti d'Italia



«L'emozione più grande della mia vita è stata la catena umana a Palermo dopo lo strage del 1992 per dare la vita alla madre», inizia sotto dei Santi (1°-2° novembre 2020) si è spento a 91 anni, nella casa dei Gesuiti di Gallarate, padre Bartolomeo Sorge, uno dei gesuiti più noti d'Italia, pedagogista, direttore de «La Chiesa Cattolica» e fondatore-direttore dell'Istituto di Formazione politica Padre Anzipe di Palermo, uno dei padri della «primavera» di chiesa, ispiratore della «Caminare insieme», la più celebre lettera pastorale del cardinale arcivescovo di Torino Michele Pellegrino. La sua ultima battaglia è contro le politiche anti-immigrazione: «La mafia e Salvini comandano con la paura e l'odio, fingendosi religiosi. Si trovano nessuno alla paura, all'odio e svelandone la falsa pietà».

A 17 anni nella Compagnia di Gesù. Nel 23 ottobre 1929 a Rio Marina nell'isola d'Elba da genitori calabresi, a 17 anni nel 1946 entra nella Compagnia di Gesù, studia filosofia a Gallarate e teologia all'Università di Comillas in Spagna. Padre nel 1950, nel 1960 è a «La Chiesa Cattolica» diretta da padre Roberto Tassi, futuro cardinal. Direttore nel 1973, è uno degli organizzatori - con il segretario del mese Enrico Bacchetti, prematuramente morto, e con Giuseppe Lazzari - del primo grande convegno della Chiesa italiana «Evangelizzazione e promozione umana» (Roma, 30 ottobre-4 novembre 1975).

«Nella relazione finale, prendendosi l'ira della Dc, mi davo da fare per trovare un modo nuovo di presenza politica del cattolico, diverso dalla Dc», idee che espone in «La ricomposizione dell'area cattolica».

ispiratore di Michele Pellegrino. L'1 dicembre 1971 l'arcivescovo di Torino pubblica la lettera pastorale «Caminare insieme», successo editoriale: 120 mila copie in varie edizioni e in vari anni. Nel passaggio «Una scelta preferenziale» Pellegrino riprende da due articoli di Sorge su «La Chiesa Cattolica» sulla «scelta di disprezzare come dovere evangelico della preferenza per i poveri». Rivolge le accuse di «neo-macchismo», come da Alberto Ronchey, direttore de «La Stampa». La coraggiosa scelta di Pellegrino sarà l'idea propria della Chiesa italiana, in un'intervista a «La Voce del Popolo» spiega: «Mi pareva di aver chiamato il significato di "scelta cristiana di classe", si tratta di evangelizzare e promuovere le classi più povere, due aspetti di un impegno ecclesiale che, come ha ricordato il Sinodo 1971, non si possono separare se la Chiesa vuol essere fedele alla sua vocazione. Se in un dato momento storico una classe o delle classi sono vittime di sperequazioni ineliminabili, la Chiesa, senza identificarsi con una classe né associarsi organicamente con raggruppamenti politici o sindacali, non può rimanere insensibile: deve farsi carico delle sofferenze dei poveri e assumersi in tutte le loro gravi problemi che li affliggono».

«Con Paolo VI ebbi le spalle coperte».

Spiega Sorge: «Pellegrino intese molto bene quello che

È stato Testimone del Tempo al Premio Acqui Storia del 1987



A sinistra 24 ottobre 1987 a Firenze il Premio Acqui Storia assegna prestigiosi Testimoni del Tempo: Cesare Manzoni, Padre Bartolomeo Sorge, Tullio Rega, Umberto Veronesi

Acqui Terme. Un ricordo sincero e profondo per padre Bartolomeo Sorge, figura straordinaria di sacerdote, geniale al servizio del Papa e della Chiesa, promotore della primavera ecclesiale di Palermo e fondatore, con padre Enrico Pinacuda, dell'Istituto di Formazione politica «Padre Anzipe», che diede un contributo determinante al giovanilismo Ludovico Orlando, sindaco di una giunta di democristiani e verdi aperta alla collaborazione del Partito Comunista sui temi sociali e della lotta alla mafia. Padre Sorge era stato premiato come Testimone del Tempo nell'ambito dell'Acqui Storia, per la sua attività di studioso, insegnante e genitore e di direttore della rivista cattolica, la rivista dei gesuiti, e la sua conferenza al teatro Arlecino era stata seguita da un pubblico numerosissimo, composto soprattutto da giovani. Un momento veramente entusiasmante ed indimenticabile della vita politica e culturale della nostra amata città. Adriano Isardi

avere scritto. Il mio sforzo era di tradurre quanto vi era di profetico nel discorso conciliare sulla Chiesa evangelicamente povera e vicino ai poveri. Quel tentativo risultò accorato, soprattutto per il confronto con la cultura marxista dominante, per cui ogni sforzo di chiarire e dialogare diventava sospeso e accusa. La «scelta preferenziale dei poveri» trova cittadinanza nei documenti del magistero, come nella «Dichiarazione dei socialisti» di Giovanni Paolo II. Le radici non sono marxiste ma profondamente cristiane. Paolo VI mi chiese: «Che cosa è successo con questa sua bella, chiara e card. Pellegrino? Un'ipotesi?». «Lei sa cosa ho scritto?». «Lei sa sempre un passo avanti, prima che arriviamo noi» disse con tono paterno come dire: coraggio, avanti. Finché visse Paolo VI, ebbi le spalle coperte: mi voleva bene e mi incoraggiava, sempre nella fedeltà al papato. Nei dodici anni della mia direzione, la rivista fu sempre improntata alla linea moderata. Le difficoltà iniziarono nel 1970: morì Paolo VI e dopo la morte di Papa Luciani, ecco Giovanni Paolo II. Nella Chiesa italiana il clima cambiò visibilmente. Dal convegno di Lorisio 1985, la visione sovietica della Chiesa «Tercia via», scelerata in difesa dei «valori non negoziabili», prese il sopravvento sulla

Chiesa del dialogo e sulla scelta religiosa». A Palermo anima della «Primavera» - Sorge dice al padre galante Hans-Peter Konrad: «Se bisogna cambiare linea editoriale, è meglio cambiare il direttore». Nel 1980 l'invito a Palermo ma non si considerò in esilio. Con padre Enrico Pinacuda e il sindaco Ludovico Orlando anima la «Primavera» ecclesiale. Nasce l'Istituto di Formazione politica Padre Anzipe: «La situazione era drammatica. Mi trovai a combattere la mafia che in Sicilia minava il cuore dello Stato. Ho vissuto undici anni, quasi tutti sotto scorta armata. Agostino Cicalano, uno dei miei «angeli», sedeva in aula con Paolo Bonaiuti. Non potei essere vicino a lui e alla sua famiglia, perché mi trovavo in America Latina. L'esperienza più bella è stata quando ho visto una catena umana di 3 chilometri, uomini e donne, giovani e vecchi che si davano la mano attraverso la città e dovevano «basta con la mafia» dopo lo strage del 1992. Prima la gente aveva paura di pronunciare la parola «mafia». Poi ho visto le lenzuola alle finestre dei quartieri popolari di Palermo, fra una vittoria».

Un Sinodo per la Chiesa italiana. Nel 1987-2004 Sorge dirige il Centro San Pacifico di Milano e la rivista «Popoli» e «Aggiornamenti sociali». Critica il Cardinale Carlo Ruffini: «Stagia a sinistra Marco Salvi. Non basta bacchiare in pubblico Gesù, lo fece anche Giuda. Il suo atteggiamento benedendo verso Salvi è simile a quello che i pretici vaticani ebbero verso Massiani».

La storia insegna che non basta proclamare alcuni valori, se poi si negano le libertà democratiche e i diritti civili e sociali dei cittadini». Perché il Sinodo della Chiesa italiana? «I cinque convegni nazionali, uno ogni decennio, non sono riusciti a tradurre il Concilio in italiano».

C'è bisogno di uno scorcio. Solo l'intervento autorvole di un Sinodo può illuminare le coscienze. Per dire che odio, razzismo e disprezzo ai poveri ai naufragi sono contro il Vangelo e che gli attacchi al Papa sono inaccettabili. Quelle politiche e anti-evangeliche perché fondate su egoismo, odio e razzismo; chiudi i porti ai naufragi; nega solidarietà alla senatrice Segre testimone della tragedia della Shoah; arruolati con i bambini isugoslavi, usati per coprire l'immortalità di leggi che puniscono chi fa il bene e salva vite umane. La Chiesa non può più tacere: non deve condannare le persone ma illuminare le coscienze».

Pier Giuseppe Accornero